



**LA SETTA  
DEI PRETI  
CAMILLERI  
STORICO**

**L'anticipazione. Il nuovo romanzo dello scrittore siciliano da giovedì in libreria: una storia manzoniana dentro la chiesa corrotta**



**La setta degli angeli**

Andrea Camilleri

pagine 246

euro 14,00

Sellerio

**Da un fatto storico** alla fiction: la setta fondata all'inizio del 900 dai preti di Alia che mobilitava giovani donne a cui faceva credere che i rapporti sessuali erano uno strumento per acquisire indulgenze divine e aprire le porte del Paradiso.

**SALVO FALLICA**

salvofallica@katamail.com

**U**n romanzo storico ambientato in Sicilia agli inizi del '900 che dice molto anche sull'Italia di oggi. È decisamente manzoniano quest'ultimo libro di Andrea Camilleri, *La setta degli angeli*, che sarà nelle librerie il 20 di ottobre.

Manzoniano nell'ispirazione, camilleriano nell'anima e nello stile. L'argomento è forte, e parte da una notizia storica reale. Camilleri prende spunto da essa, ma la riabora con la sua fervida fantasia. Camilleri in una nota a conclusione del testo, spiega le scaturigini della storia: «Un prete, Rosolino Martino, viene deferito all'Autorità giudiziaria per corruzione di ragazze minorenni. Un ex farmacista del luogo, poi diventato avvocato, Matteo Teresi, che dalle pagine di un suo giornaleto, *La Battaglia*, combatte le prepotenze dei mafiosi, degli agrari e del clero, comincia un'indagine su quel fatto e arri-

va alla strabiliante scoperta che i preti di Alia hanno fondato una setta segreta che "mobilita giovani fanciulle ancora vergini ed inesperte, e giovani spose, a cui si fa credere che il rapporto sessuale o le stesse pratiche sessuali preparatorie del rapporto, sono uno strumento per acquisire indulgenze divine ed aprire le porte del Paradiso", come spiega Gaetano D'Andrea, ex sindaco di Alia».

Ricorda Camilleri che: «La scoperta della setta e del suo statuto, reso noto da Teresi, scoppia come una bomba, oltrepassa lo Stretto e suscita lo sdegno di molti esponenti politici e religiosi tra i quali Turati e Sturzo. Il prete Rosolino Martino conferma quanto ha scritto Teresi sul suo giornale. Ma il clero, gli agrari e la mafia fanno quadrato. Da un lato attaccano Teresi, dall'altro impongono alla popolazione, anche ai familiari delle giovani donne vittime degli abusi, il più completo silenzio sulla vicenda».

In buona sostanza, a Teresi non resterà altra scelta che andare negli Stati Uniti. Il Teresi camilleriano è montalbaniano per intelligenza ed intuito, ed ha un dialogo molto importante con il capitano dei carabinieri, un piemontese coraggioso che

**Lo scandalo  
Giovani vergini  
introdotte alla  
sessualità dai sacerdoti**

compie in maniera integerrima il suo dovere, e non guarda in faccia a nessuno. Al punto che osa arrestare

anche un marchese, accusato (in combutta con il capomafia locale) di aver fatto picchiare selvaggiamente un giovane.

Il modo nel quale Camilleri racconta la scoperta della «setta degli angeli» è pieno di suspense, drammatico, ma a tratti anche esilarante. Lo scrittore di Porto Empedocle mentre descrive la vita del Circolo del paese, dove borghesi ed aristocratici si interrogano sullo scandalo che sta accadendo, riesce a dipingere un ritratto sociale, culturale ed antropologico di figure e personaggi, che non hanno solo un valore sociologico nella Sicilia dell'epoca, ma assurgono a figure universali, che permettono di capire meglio il mondo odierno.

Camilleri è anche abilissimo a ricostruire, inventandoli, articoli di giornali, lettere, documenti storici. E così emerge che la «setta degli angeli» composta da preti, organizzava particolari esercizi spirituali per vergini devote o giovani donne in procinto di sposarsi apparentemente per prepararle alla vita coniugale. Camilleri racconta di una chiesa fatta aprire appositamente dai preti, dove poi viene organizzata una vera e propria orgia. Sempre secondo l'invenzione fantastica dell'inventore di *Montalbano*, 4 delle 7 donne presenti rimangono incinte. E da qui parte una serie di equivoci: il medico condotto in gran segreto va nelle case di alcune di loro per visitarle, ad un notevole che gli chiede notizia di tale visite, dice che si tratta di una malattia contagiosa. Morale della favola, in paese scoppia l'allarme per una inesistente emergenza colera.

Camilleri, che pur non essendo re-

ligioso ha rispetto autentico per la religione, mette in evidenza la forza etica di figure positive, come il prete di paese che consiglia ad una donna di denunciare gli abusi subiti. Ed ancora, nella realtà, la nobile figura intellettuale di Sturzo che si scaglia con un articolo durissimo contro la setta.

Ma vi è un altro elemento forte nel romanzo. Vi è una conclusione amara: il capitano dei carabinieri viene promosso secondo la logica del «promoveatur ut amoveatur», ma ancor più triste è la sorte del giornalista avvocato. Che viene dapprima elogiato e poi emarginato da tutti. I suoi clienti più importanti lo abbandonano, subisce un attentato, gli viene chiuso il giornale. Lo scandalo ha dato fastidio, ma ancor di più gli viene fatto pagare l'aver messo in discussione gli oliati meccanismi del potere. E poi come fa notare Camilleri, il giornalista-avvocato è un idealista che vuol cambiare le cose, e ci riesce pure. E questo, il potere non glielo può perdonare, proprio no...●

**AILETTORI**  
**Per motivi di spazio la pagina dedicata all'homevideo oggi non c'è. L'appuntamento è per la prossima settimana**



**Un nudo femminile** di Renato Guttuso

